

■ **AMBIENTE** Corrado: «In 70 anni subiti danni simili a quelli di un'esplosione atomica»

«Serve ricerca sulla contaminazione»

A richiederla la senatrice del M5s che rilancia l'allarme dell'oncologo Montilla

di GIACINTO CARVELLI

«NELL'ARCO di 70 anni, ai crotonesi è accaduto qualcosa di simile a ciò che hanno subito in un tempo invece brevissimo le popolazioni colpite dall'atomica o dai più gravi incidenti alle centrali nucleari». E' quanto sottolinea la senatrice Margherita Corrado, intervenendo sull'allarme lanciato dall'oncologo Pasquale Montilla, sulle pagine del Quotidiano, sulla presenza diffusa del tenorm in città. Per la parlamentare del movimento 5 stelle, «il problema della città pitagorica non è solo la contaminazione ambientale. La popolazione crotonese è stata infatti per circa 70 anni l'inconsapevole cavia da laboratorio sulla quale si è esercitato quello che gli specialisti chia-

merebbero l'ancoraggio fenotipico da metalli pesanti della ex Pertusola Sud». La Corrado ricorda di essere stata rimproverata per «avere definito la città una polveriera, scrivendo del tenorm che affiora

«Attenzione anche alle polveri di biomasse»

nelle trincee di Corso Mazzini. Faccio ammenda, Crotona non è pericolosa per chi vi mette piede oggi per la prima volta e magari inala inconsapevolmente le polveri rilasciate dagli scarti di lavorazioni industriali che, come il tenorm utilizzato nei sottofondi stradali, pur classificati come rifiuti radioattivi solidi condizionati, sono stati smaltiti per decenni in area urbana senza tenere in alcun conto le conseguenze sanitarie e la crisi ambientale prodotta». Sottolinea, ancora, che «oggi si fa lo stesso con le ceneri da biomassa, utilizzate pure per il bio cemento e come fertilizzante. Il loro smaltimento è chiamato ipocritamente valorizzazione ma chissà se un do-



L'ex sito della Pertusola

mani non dovremo pentircene, scoprendole per nulla inerti, giacché sappiamo fin d'ora che contengono sali facilmente solubili e metalli pesanti!». Per la senatrice Corrado «neppure minaccia l'ipotesico nuovo venuto quell'ex sito industriale di origine non nucleare ma contaminato da radiazioni ionizzanti dove sono mancati, di fatto, la messa e il mantenimento in sicurezza dell'impianto propeudeutici alla sua rapida decontaminazione totale e al successivo smantellamento, come prescritto dalla Direttiva 2011/70 Euratom (ratificata dall'Italia nel 2014), evidentemente disattesa». Citando, poi, lo studio dello stesso Montilla, la parlamentare scrive che «occorre prendere coscienza» e che «il livello di intossicazione e avvelenamento dei soggetti esposti alla contaminazione non è quantificabile, in mancanza di adeguate ana-

lisi tossicologiche. Né basterebbero ad accertarlo i dati epidemiologici del Registro tumori (neppure aggiornato invece che fermo al 2010), se non incrociati e integrati con «un approccio clinico tossicologico mirato». Alla luce di ciò per la senatrice del M5S «è urgente, perciò, chiedersi se non sia il caso di attivare su Crotona una ricerca scientifica di base. L'incidente genetico (così come lo chiama l'oncologo Montilla ndr) c'è stato, va riconosciuto e affrontato, non negato ad ogni costo con la scusa, esplicita, che non bisogna fare allarmismo e lo scopo non dichiarato ma evidente di oscurare le responsabilità di Eni. Bisogna attivarsi - conclude - per poter anticipare, con un programma di chemio-prevenzione primaria esteso a tutti i cittadini, e curare, ove occorra, la triste eredità biologica della Stalingrado del Sud».